diritti

Il lavoro nero incide per circa il 28% sul totale della produzione di ricchezza in Italia; i contratti a termine, le partite Iva, l'ingaggio a progetto, gli stagisti, le carovane di cooperativa non sono inferiori al 30% complessivo; ma anche i dipendenti apparentemente stabili delle imprese con meno di 15 dipendenti vivono l'instabilità. Non si può negare che oltre il 70% della popolazione sia precaria.

Non è solo una moltitudine; è anche una maggioranza numerica. E non è solo una maggioranza numerica; è anche una maggioranza politica. Per usare la lingua di Karl Marx è una folla unsicher *(senza sicurezza), o* zeitweilig *(legata all'attesa dell'istante temporale). Eppure una visione subalterna dell'economia e della politica non riconosce il ruolo del precariato, mette al centro della cronaca la tensione sociale fra potere e occupazione stabile, confina i reali protagonisti nel limbo dei comprimari.*

Ci proponiamo di contribuire alla necessaria e non rinviabile rivoluzione copernicana; vogliamo rovesciare l'interpretazione sottomessa *dei codici, delle leggi, del ciclo produttivo, della composizione di classe. Intendiamo rivendicare, con orgoglio, nella pratica come nell'elaborazione teorica, un* punto di vista precario. *Quaderno dopo quaderno. Lo cercheremo nell'uso della lite giudiziaria e nel conflitto sociale, per fondare una nuova architettura dei diritti della moltitudine precaria. La lotta per l'affermazione dei diritti è la fonte stessa delle leggi destinate a tutelarli nel futuro; solo un ceto politico succube del timore è incapace di comprendere questo fondamento dell'istituzione del* comune. *Siamo consapevoli di quello che Leopardi ha chiamato il* massacro delle illusioni*; sappiamo che* l'uomo è più facile a temere che a sperare. *Ma non intendiamo chiuderci nel ghetto di una vertenza aziendale; aspiriamo a quella che sempre Leopardi chiamava* speranza temeraria.